

Roberto Donetta (1865-1932) : come una biografia

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **51 (2000)**

Heft 4: **Fotografie = Photographie = Fotografia**

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-394161>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Roberto Donetta (1865–1932) Come una biografia

Roberto Donetta nacque nel 1865 a Corzoneso (o forse a Milano, le notizie al riguardo non sono precise), ultimo di quattro figli di Carlo e Maria Donetta. Le informazioni sui primi vent'anni della sua vita sono piuttosto scarse. La prima notizia sicura è la data del suo matrimonio nel 1886 con Teodolinda Tinetti con la quale ebbe sette figli. La situazione economica in famiglia non era delle più rosee e Donetta fu costretto ad emigrare, come molti dei suoi compaesani. A partire dal 1889 durante le stagioni invernali lavorò come marronaio nelle città dell'Italia settentrionale. Fu quindi assunto per un breve periodo come funzionario e nel 1894 si trasferì a Londra, dove rimase fino all'anno successivo. Tornato in Valle, apprese le prime nozioni di fotografia da Dionigi Sorgessa, scultore di Corzoneso, che gli prestò un apparecchio fotografico. Per far quadrare i conti lavorò come venditore ambulante di sementi. Nel 1901 si stabilì a Casserio, frazione di Corzoneso, dove trascorse il resto della sua vita, una vita dura sempre in cerca di sbarcare il lunario per sfamare la famiglia. Donetta morì di stenti nel 1932 abbandonato da tutti; la famiglia lo aveva lasciato già da anni. Le autorità pignorarono le poche cose rimaste per garantirsi il pagamento dei debiti e per non rischiare di perdere quanto apparteneva al defunto. L'asta che seguì vide aggiudicati i pochi oggetti rimasti ma, fortunatamente, nessuno si interessò al corpus fotografico (circa cinquemila lastre e duecento fotografie stampate da Donetta stesso) che restarono perciò a disposizione del comune di Corzoneso a cui oggi appartiene l'Archivio Donetta. Ci si è così resi conto che il fotografo aveva realizzato un numero considerevole di scatti. Le prime immagini risalgono agli ultimi anni dell'Ottocento e il suo operato continua senza interruzioni fino alla morte.

La fotografia non basta alla vita

Questa frase trovata scritta tra i numerosi appunti di Donetta evidenzia quanto egli sia stato lucido nel definire la propria situazione. La realtà storica di quel periodo non era certo

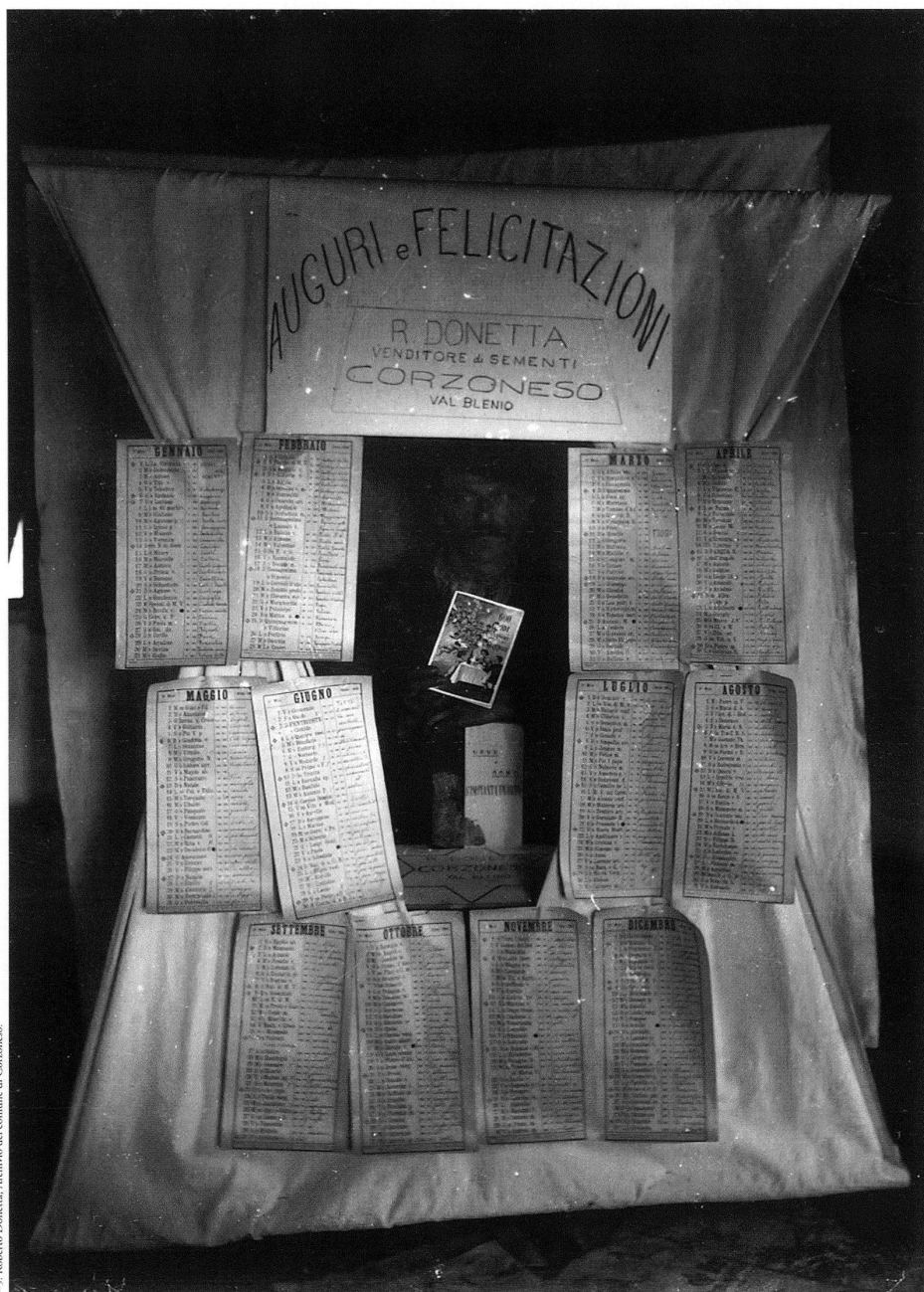
facile e sappiamo quanto il fotografo abbia dovuto lottare per sopravvivere. Ma egli ha fermamente seguito questa strada in salita, piena di incognite e incomprensioni come se scrivendo queste parole volesse affermare l'esatto contrario.

Ma chi era veramente Roberto Donetta: un artista, un fotografo di reportage o semplicemente un ottimo dilettante? Probabilmente un insieme di questi tre aspetti. Non era un vero e proprio artista, ma sicuramente nel suo intimo intendeva esserlo. Certamente sperimentatore, a dipendenza delle sue disponibilità finanziarie e di quanto era possibile ottenere in quegli anni. Era informato sulle novità tecniche del momento grazie alla lettura di riviste specializzate, come dimostrano curiosi montaggi per cartoline o biglietti di auguri. È probabile inoltre che lo scultore che lo aveva avviato alla fotografia gli avesse fornito pure alcune indicazioni sull'uso della luce. Sono infatti mirabili e di assoluta quanto rara bellezza i ritratti nei quali l'impiego della luce gli consentiva risultati assolutamente eccezionali, difficilmente riscontrabili in altri fotografi.

Non era un documentarista nel vero senso del termine. Non attuò infatti una ricerca razionale sul territorio o sugli usi e costumi della popolazione di quel periodo, a differenza per esempio di Gino Pedrolì che del suo Mendrisiotto aveva descritto in modo eccezionale la vita e la cultura contadina. È però inevitabile che le fotografie di Donetta rivelino dei particolari della Valle di Blenio: i villaggi, i lavori nei campi, gli abiti dei villeggianti così sontuosi rispetto ai vestiti della povera gente. Ma documentare non era lo scopo principale del suo fare fotografia.

Donetta era certamente un ottimo dilettante – per motivi oggettivi – cosciente delle proprie possibilità e dei propri limiti. Era convinto che la fotografia potesse alleviare le sue precarie condizioni economiche. Ma il suo carattere, scostante e ombroso, e la realtà del Ticino agli inizi del Novecento non facilitarono queste sue pur legittime intenzioni. Definire la fotografia di Donetta fotografia d'arte piuttosto che di reportage è perciò fuorviante. Se la

1 Roberto Donetta, *Auguri e felicitazioni*, autoritratto.



1-5: Roberto Donetta. Archivio del comune di Corzenneso.

realtà del suo tempo fosse stata diversa, se egli avesse avuto un carattere più disponibile e se la stessa fotografia fosse stata già allora riconosciuta come importante mezzo di documentazione, di ricerca e di comunicazione, quasi sicuramente Donetta avrebbe potuto rendere molto di più ed essere più costante nel suo divenire fotografo. Le cose andarono diversamente e oggi tali questioni sono oggetto di discussione poiché la fotografia è diventata importante sia dal punto di vista del collezionismo che da quello espositivo ed editoriale e quindi del mercato dell'arte nel suo complesso.

l.p., Breganzona, luglio 2000



2 Roberto Donetta, *Autoritratto con la moglie.*



3 Roberto Donetta, Ritratto infantile.



4 Roberto Donetta, *Villeggianti in gita.*



5 Roberto Donetta, *Raccolta di castagne.*